

Valore dei soldi, Ragusa batte Milano

Indagine sui salari: il potere d'acquisto della metropoli più basso di quello della Sicilia

PALMA ■ All'interno

I CONTI IN TASCA

Quanto ci costa la metropoli Milano battuta da Ragusa: stipendi più bassi del 40%

La ricerca sui salari reali: scarso potere d'acquisto

di NICOLA PALMA

— MILANO —

MEGLIO LAVORARE a Ragusa. E se proprio devi stare a Milano, anche perché in Sicilia le occasioni di trovare un posto scarseggiano, c'è da accontentarsi. Sì, perché, a parità di stipendio, all'ombra della Madonnina si perde il 38% di potere d'acquisto. E ci sarebbe solo una contromisura da adottare per ridurre lo squilibrio tra Nord e Sud: aumentare la retribuzione media nominale del 37% nel caso di un impiegato di banca e addirittura del 48% per un insegnante delle elementari. Detto altrimenti: bisognerebbe dire addio alla contrattazione nazionale e dare più spazio ad accordi aziendali e incentivi alla produttività del singolo. Come si fa negli States, per intenderci. Arrivano a queste conclusioni **Tito Boeri** (Bocconi), Andrea Ichino (European University Institute) ed Enrico Moretti (Berkeley), che ieri hanno presentato i risultati choc dello studio «Costo della casa e differenze salariali in Italia» alla conferenza della Fondazione Rodolfo De Benedetti «Casa e mercato del lavoro». La ricerca parte da tre assunti quasi lapalissiani: il Sud meno produttivo ha un tasso di disoccupazione più elevato ma prezzi delle abitazioni più bassi; il Nord ha salari reali più bassi (a causa di prezzi delle case più alti);

L'ESEMPIO

UN INSEGNANTE DOVREBBE
GUADAGNARE IL 48% IN PIÙ
PER AVERE PARI POSSIBILITÀ

IN LOMBARDIA

NELLA CLASSIFICA SU SPESE
NON LEGATE ALL'ABITAZIONE
IN TESTA BERGAMO E BRESCIA

il Sud ha salari reali più alti (grazie a prezzi delle case più bassi). E allora? Sulla base di dati forniti da Istat e Osservatorio Immobiliare Italiano, Moretti ha ideato il Cpi, l'indice del prezzo del consumatore, un parametro che punta a dare alle spese per l'abitazione «l'esatta incidenza nel paniere delle uscite familiari». Insomma, un aggiustamento statistico per disegnare uno scenario quanto più vicino alla realtà nazionale. Viene fuori una classifica delle province italiane che fotografa un Paese spaccato a metà. Basta un esempio: Milano si piazza al 31° posto nella graduatoria degli stipendi nominali, ma scivola inesorabilmente al 96° (su 110) quando si parla di stipendi reali.

POI SI ENTRA nel merito. Prendiamo il caso di un cassiere di banca con 5 anni di anzianità: se lavora qui in città, guadagna in media il 7,5% in più rispetto a un collega seduto dietro uno sportello a Ragusa. Peccato che il parametro Cpi rimandi una differenza del 27,3% a tutto vantaggio dell'impiegato isolano. Conclusione: per avere le stesse capacità d'acquisto,

IN ITALIA

Il gap

Il report parte da alcuni
assunti: il Nord ha salari
reali più bassi a causa
di prezzi delle case
più alti, al Sud succede
l'esatto contrario

Il paragone

Un cassiere di banca
a Milano guadagna
il 7,5% in più rispetto
a un collega ragusano
ma il costo della vita
avvantaggia il siciliano

La correzione

Per dare ai cassieri
di Milano e Ragusa
lo stesso potere
d'acquisto
bisognerebbe aumentare
al primo la paga del 37%



il milanese dovrebbe incassare almeno il 37% in più. Stesso discorso, con numeri ancora più penalizzanti, vale per un maestro di scuola primaria con 5 anni d'anzianità: la paga di 1.305 euro (uguale per tutti se si parla di pubblico impiego) dovrebbe essere aumentata del 48% sulle sponde del Naviglio. Le cose non cambiano se si passa ai redditi complessivi: Milano è seconda come valore nominale, trentatreesima come valore reale. «L'Italia è un'eccezione — chiariscono gli autori del report — perché i salari locali non dipendono dalla produttività locale». Inevitabile (e impietoso) il confronto con gli Stati Uniti d'America: a San Francisco, gli stipendi nominali sono più alti del 50% rispetto a Dallas, con un costo delle case superiore del 125%. E nello Stivale? A Milano, i salari nominali sono più alti del 24% rispetto a Ragusa, con un costo delle case che però si attesta al 147% in più. Serve altro?

nicola.palma@ilgiorno.net

**IL PROF BOCCONIANO
HA CURATO LO STUDIO**

Tito Boeri: dare spazio ai contratti aziendali

— MILANO —

LE ALTRE PROVINCE lombarde se la cavano un po' meglio di Milano. Almeno questo emerge dallo studio «Costo della casa e differenze salariali in Italia». Diamo un'occhiata, ad esempio, alla classifica dei territori con i più alti salari nominali: Como si piazza al terzo posto (ma scivola al 46° in quella degli stipendi reali), Bergamo al quinto (50° nell'altra graduatoria), Varese al settimo e Brescia all'ottavo. Numeri simili anche nell'elenco delle città per consumi non legati alla casa: la città orobica è in cima, la Leonessa d'Italia poco sotto, con Lecco, Varese, Como e Sondrio a chiudere la top ten.

Professor Tito Boeri, allora la questione riguarda soprattutto Milano?

«Dalla nostra ricerca emerge una netta sperequazione tra Nord e Sud, ma ovviamente le differenze

aumentano se si parla di una metropoli come Milano».

Cosa incide?

«Il fattore casa. A Milano, sia i prezzi di vendita delle abitazioni che gli affitti sono decisamente più elevati rispetto ad altre città del Nord. Figuriamoci poi se la paragoniamo, come abbiamo fatto in questo caso, con la siciliana Ragusa».

Quindi ci consiglia di emigrare da Milano?

«No, tutt'altro. Per ridurre sempre più le differenze tra Nord e Sud e far sì che il gap tra redditi nominali e reali sia riequilibrato, è necessario che la contrattazione aziendale acquisti maggiore importanza rispetto a oggi. Specie nel settore del pubblico impiego, dove i salari sono esattamente identici tra una regione e l'altra: bisogna rivedere tutto, tenendo presenti sia la produttività che il costo della vita di ogni territorio».

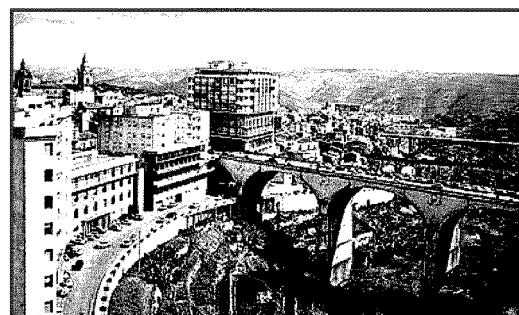
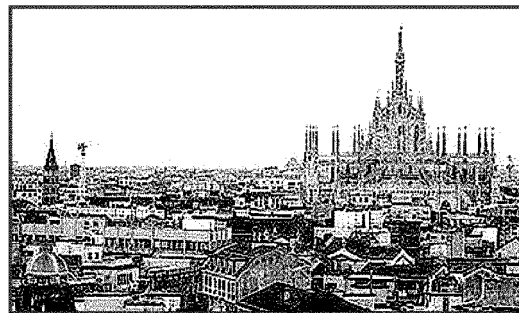
Se ne parla da anni, ma poi le cose non cambiano. Sarebbe interessante sapere cosa ne pensano i sindacati, o no?

«Nel corso della presentazione dello studio è intervenuto anche **Luigi Angeletti**, segretario generale della Uil: si è detto molto disponibile al confronto. Con un'apertura che definirei significativa».

Quale?

«Ha affermato che, nei casi in cui c'è contrattazione aziendale, quest'ultima dovrebbe prevalere su quella nazionale».

N.P.

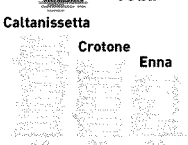


SALARI REALI E NOMINALI

31° posto
La posizione di Milano per salari nominali



46° posto
La posizione di Milano per salari reali



REDDITI REALI E NOMINALI

2° posto
La posizione di Milano per redditi nominali



33° posto
La posizione di Milano per redditi reali



Fonte: ricerca su Differenza in Italia su prezzi delle case, salario e reddito di Tito Boeri, Andrea Ichino ed Enrico Moretti

DARCO